

Rassegna Stampa

30/01/2014



Via Giacinto Gigante 3/b 80136 Napoli
ph/fax +39 0815640547

RASSEGNA STAMPA

Pag.	Data Articolo	Testata Titolo
		CISL CAMPANIA
3	30/01/2014	IL MATTINO I SINDACATI «DEFAULT SUBITO UN VERTICE»
4	30/01/2014	CORRIERE DEL MEZZOGIORNO NA PALMA: «NON SIAMO IN DISSESTO» SPUNTA TESORETTO DI 100 MILIONI
5	30/01/2014	CRONACHE DI NAPOLI LA RICHIESTA I SINDACATI: VOGLIAMO I NUMERI ESATTI DELLA CRISI
6	30/01/2014	IL SOLE 24 ORE IL SINDACO S'INTERROGHI SULLE RAGIONI DI TANTE CRISI

I sindacati

«Default
subito
un vertice»

Cgil, Cisl, Uil e Ugl chiedono un incontro urgente al sindaco de Magistris per «poter recuperare la piena conoscenza, come peraltro riconosciuto finalmente dal sindaco stesso nell'incontro del 24 gennaio, non solo dei contenuti dei rilievi della Corte dei Conti, ma anche di tutti gli interventi che la sua Giunta intende adottare da qui in avanti». Solo avendo un quadro completo della situazione, i sindacati potranno valutare, «nell'esclusivo interesse della città, la più corretta e produttiva posizione da assumere e le eventuali azioni conseguenti». In assenza di «una tempestiva convocazione», Cgil, Cisl, Uil e Ugl convocheranno una conferenza stampa per esprimere la propria posizione.

Napoli

Palma: «Non siamo in dissesto» Spunta tesoretto di 100 milioni

L'assessore al bilancio sfida la Corte dei conti: «Situazione serena
Sulla manutenzione stradale stupiremo tutti, ora ci sono i fondi»

NAPOLI — «A Napoli si sta diffondendo molta paura, il Comune non è in dissesto. Questo sia chiaro. Anzi, il 2013 lo chiuderemo con un avanzo di bilancio che supererà abbondantemente i cento milioni». Salvatore Palma, assessore alle Finanze, difende i numeri di Palazzo San Giacomo. E rilancia: «Siamo in una situazione virtuosa. Ho già una programmazione per i prossimi sei mesi, e ci stanno stretti i dieci anni che ci sono stati imposti per chiudere il predissesto che, ritengo, possiamo invece definire al massimo in quattro anni». E così, scopre un tesoretto l'assessore che, in un certo senso, sfida la Corte dei conti e parla addirittura di «un avanzo così consistente da far ben sperare d'ora in avanti». Possibile? Di sicuro, il responsabile del Bilancio della giunta de Magistris è sostenuto dalle parole del sindaco «che — racconta — mi ha detto che l'incontro a Roma sono andati molto bene». «Sarò cauto — sono state le parole di Palma — ma parlo di oltre 100 milioni di avanzo. Ritengo addirittura che se nel 2012 abbiamo chiuso con un avanzo di bilancio di sessanta milioni, ora occorrerà aggiungerne almeno altri cento. Ma aspettiamo. Presto il rendiconto sarà pronto e i numeri potranno vederli tutti». Insomma, si scopre ricco il Comune di Napoli finito invece sotto la lente della Corte dei conti che ha espresso il «diniego al piano di riequilibrio finan-

ziario». Diniego contro il quale il sindaco ha annunciato ricorso alle Sezioni riunite della Corte dei conti «e sono sicuro — ha spiegato sempre l'assessore — che le nostre ragioni saranno accolte». Palma annuncia interventi importanti sul fronte della manutenzione stradale: «Grazie al nostro bilancio solido, alla nostra posizione serena, abbiamo previsto addirittura 15 milioni fino al 2016 per la manutenzione, cioè 5 milioni l'anno, che diventeranno ora 7,5 l'anno grazie al rendiconto che ci apprestiamo ad approvare». Ma non solo. Annuncia interventi innovativi sul fronte delle buche, l'assessore: «Napoli Servizi sarà dotata di un moderno software e di un computerino che, in tempo reale, servirà per monitorare le buche che si aprono in modo da poter intervenire con celerità ma, anche, di stabilire con esattezza quando si sono aperte e quando si sono chiuse». Perché? «La spiegazione è semplice: in questo modo molte truffe saranno evitate perché nessuno potrà dire di essere finito in una buca quando magari esiste la certificazione che quella buca è stata già chiusa nel momento in cui c'è stata la denuncia». Novità anche sul fronte degli interventi per rattoppare le buche, che continuano comunque ad aprirsi inesorabilmente: «Si asfalterà due metri prima e due metri dopo la buca in modo da rendere più omogeneo il rattoppo col manto stradale».

Intanto i sindacati chiedono al Comune «una conoscenza puntuale dei rilievi della Corte dei Conti e di tutte le iniziative che la Giunta de Magistris intende mettere in cantiere per evitare il dissesto finanziario», quindi «un incontro ad horas».

Cgil, Cisl, Uil e Ugl, in una lettera congiunta al sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, tornano sulla decisione della magistratura contabile di bocciare il Piano di riequilibrio, dopo l'incontro tenuto con il primo cittadino lo scorso 24 gennaio. «Una decisione, quella della Corte — ricordano nella lettera i segretari generali di Campania e Napoli di Cgil, Tavella e Libertino; Cisl, Lucci e Tipaldi; Uil Rea e Bartolo; e Ugl Femiano e Falco — che necessita innanzitutto di essere analizzata, da un lato nei suoi aspetti tecnico-giuridici per verificarne la corrispondenza alla reale situazione finanziaria dell'Ente e, dall'altra, per le possibili ricadute sul contesto sociale e produttivo della città». Insomma, se Palma annuncia un tesoretto nel rendiconto, in tanti sono invece molto preoccupati.

Paolo Cuzzo

Cgil, Cisl, Uil e Ugl

«Chiediamo un incontro ad horas col sindaco per discutere del piano di riequilibrio»

LA RICHIESTA*I sindacati:
vogliamo i numeri
esatti della crisi*

NAPOLI (mb e cc) - Senza contraddittorio si può dire ciò che si vuole, ma i sindacati non ci stanno. Vogliono una conoscenza puntuale dei rilievi della Corte dei Conti e di tutte le iniziative che la giunta De Magistris intende mettere in cantiere per evitare il dissesto finanziario. Cgil, Cisl, Uil e Ugl, in una lettera congiunta al sindaco di Napoli tornano sulla decisione della magistratura contabile di bocciare il Piano di riequilibrio, dopo l'incontro tenuto con il primo cittadino lo scorso 24 gennaio.

*“Una decisione, quella della Corte – ricordano nella lettera i segretari generali di Campania e Napoli di Cgil (**Franco Tavella** e **Federico Libertino**), Cisl (**Lina Lucci** e **Gianpiero Tipaldi**), Uil (**Anna Rea** e **Fulvio Bartolo**, segretario organizzativo a Napoli) e Ugl (**Vincenzo Femiano** e **Franco Falco**) – che necessita, innanzitutto di essere analizzata, da un lato nei suoi*

aspetti tecnico-giuridici per verificare la corrispondenza alla reale situazione finanziaria dell'Ente e, dall'altra, per le possibili ricadute sul contesto sociale e produttivo della città”. E' proprio per verificare “le azioni più utili da mettere in campo nell'interesse dei cittadini napoletani”, che Cgil, Cisl, Uil e Ugl chiedono una convocazione ad horas per “poter recuperare la piena conoscenza, non solo dei contenuti dei rilievi della Corte dei Conti, ma anche di tutti gli interventi che la sua Giunta intende adottare da qui in avanti”. Solo avendo un quadro completo della situazione, i sindacati potranno valutare, “nell'esclusivo interesse della città di Napoli, la più corretta e produttiva posizione da assumere e le eventuali azioni conseguenti”. In assenza di una tempestiva convocazione i confederali indurranno una conferenza stampa per esprimere la propria posizione.

Di tutt'altra natura la posizione assunta invece dai sindacati autonomi, quelli che sono espressione della sinistra più estrema. Significativo il documento firmato da Ross@, movimento anticapitalista e libertario guidato dal leader della Fiom Cgil, **Giorgio Cremaschi**, che guarda come riferimento ideale Syriza, il partito della sinistra radicale greca. *“Vediamo nella bocciatura del piano di rientro presentato dal Comune da parte della Corte dei Conti il culmine di un attacco politico verso l'amministrazione ma principalmente contro la città intera - evidenza il movimento Ross@ - Il Comune di Napoli, infatti, in una situazione certo difficilissima e ricca anche di limiti soggettivi, non sta obbedendo in parte significativa ai provvedimenti dei governi centrali degli ultimi anni, leggi in linea con i diktat ispirati al rigore di bilancio ed ai tagli imposti dalle direttive dell'Unione Europea”.*

**Francesco
Benucci**

Il sindaco s'interroghi sulle ragioni di tante crisi

Quando nello scorso mese di dicembre, la consueta indagine sulla Qualità della vita nelle province italiane realizzata dal Sole 24 Ore aveva attribuito a Napoli la maglia nera nazionale, il sindaco Luigi De Magistris aveva liquidato l'analisi chiarendo di non guardare le graduatorie. Da allora, in neppure due mesi, Napoli ha continuato a precipitare in un baratro da cui non si riesce a comprendere come l'amministrazione comunale intende uscire. In rapida sequenza, il Teatro San Carlo, di cui il Comune è socio di riferimento e De Magistris presidente (lo è stato fino alla decadenza del cda per la precisione), è andato in crisi finanziaria, non si è stati capaci di aderire al decreto Valore cultura, e il governo ha dovuto mandare un commissario a ricomporre i cocci; la Corte dei conti ha bocciato senza appello il piano di rientro dei debiti dell'amministrazione in base al quale il Comune aveva aderito al decreto salva enti un anno fa e adesso la città è a un passo dalla dichiarazione di dissesto (con tanto di ennesimo commissariamento): tanto che De Magistris sta provando a correre ai ripari chiedendo un intervento salvifico del presidente della Repubblica; e, infine, Fintecna (cioè il Tesoro), forte di un credito da 59 milioni, ha presentato istanza di fallimento per Bagnolifutura. Anche in questo caso, essenzialmente per una massa debitoria cresciuta a dismisura senza

che il socio Comune mettesse rimedio disegnando progetti realistici e realizzabili di

sviluppo tali da, una volta bonificata completamente l'area, consentire l'arrivo di investitori più volte sbandierati (anche da quest'ultimo sindaco).

Insomma, è chiaro che stanno venendo al pettine tutti quei nodi che l'amministrazione nei suoi primi due anni e mezzo di gestione ha creato con scelte che avevano suscitato più di una perplessità tanto da innescare siluramenti e fuoriuscite a catena dalla stessa giunta comunale. Un esempio ulteriore di questi nodi? La patata bollente delle partecipate, macchine mangia risorse incapaci di offrire servizi. Un altro esempio? La gestione e valorizzazione del patrimonio immobiliare che il sindaco ha voluto riportare *in house*, affidandola a una partecipata che però non ne ha minimamente il *know how*, a fronte della possibilità di espletare una gara per una nuova gestione privatista, gestione che negli ultimi anni aveva garantito un importante gettito economico alle asfittiche casse municipali adesso ritornate all'asciutto. Non sarà un caso se la Corte dei conti ha messo nel mirino innanzitutto sia le partecipate, sia la gestione del patrimonio immobiliare per bocciare il piano di rientro dal deficit del Comune di Napoli. A commento dell'indagine sulla Qualità della vita avevamo consigliato al sindaco di ritornare a confrontarsi con la classe dirigente della città, con le parti sociali (anche i sindacati si sono resi disponibili e attendono un segnale) e con le altre istituzioni, in uno spirito più costruttivo e più efficace. Non possiamo che

ribadire l'invito: in ballo c'è il destino della gente di Napoli, la terza città d'Italia. Non solo e non tanto la sua "rivoluzione arancione" che a conti fatti sta mostrando più di una *défaillance*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA